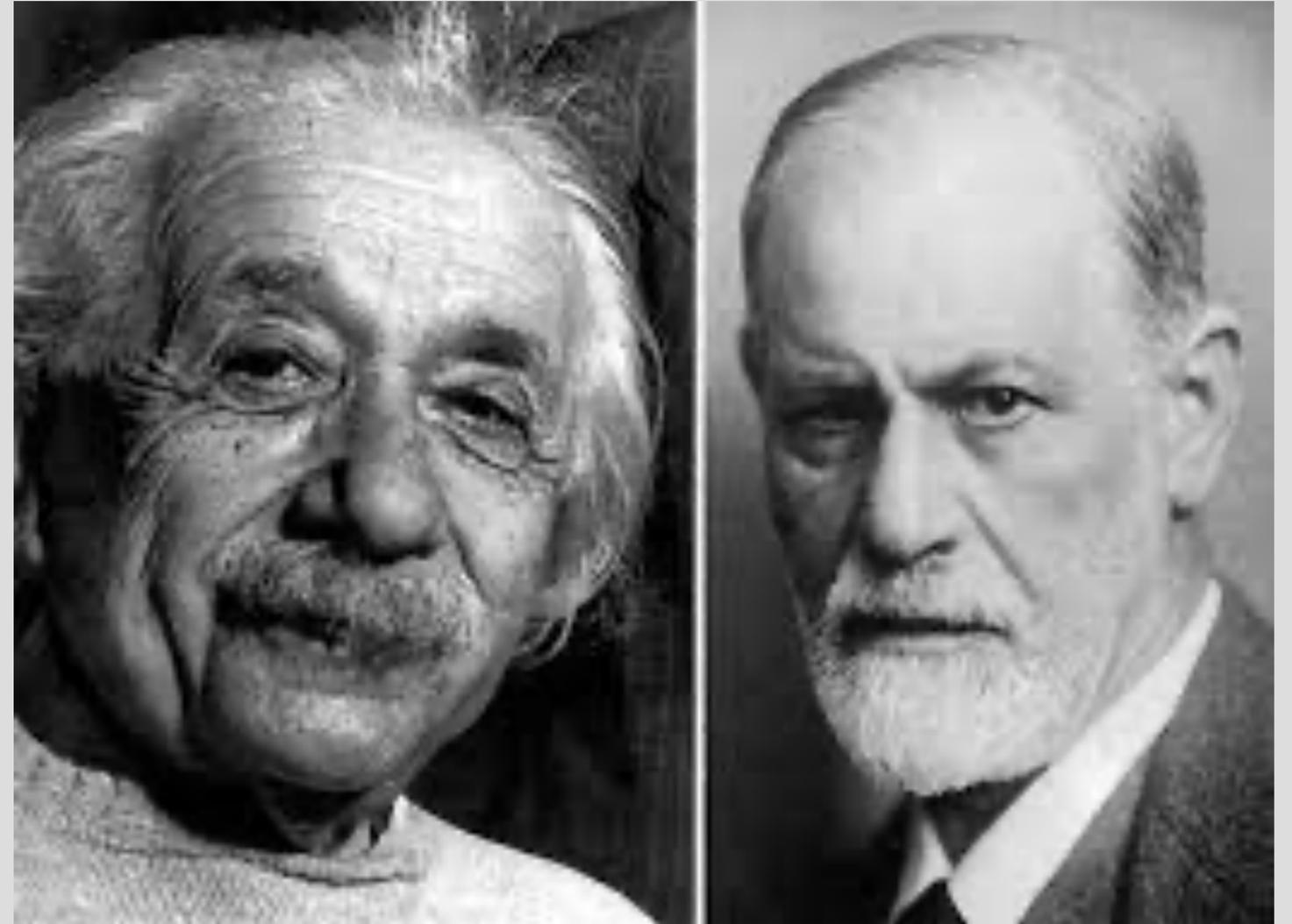
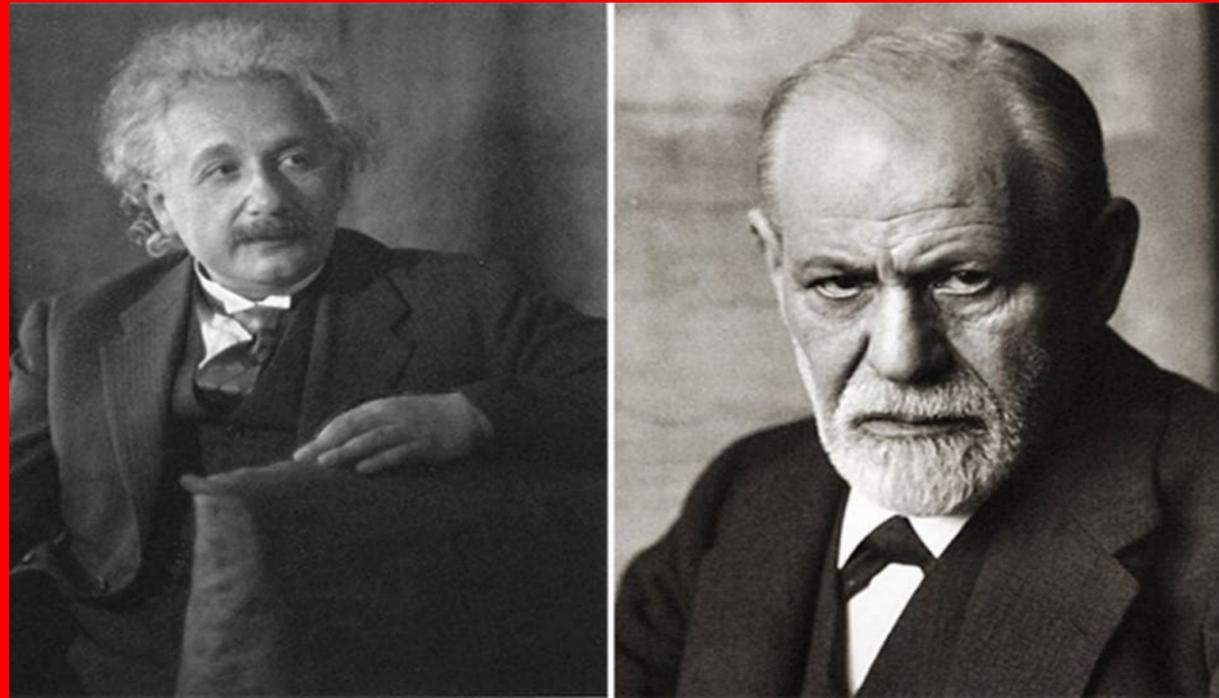


***A. EINSTEIN-S. FREUD
“PERCHE’ LA
GUERRA?”
(carteggio_1932)***





Introduzione

Nell'ambito del Comitato permanente delle lettere e delle arti della Società delle Nazioni si svolse nel 1932 uno scambio epistolare tra Albert Einstein e Sigmund Freud sul tema della guerra.

La corrispondenza tra Einstein e Freud viene pubblicata a Parigi nel 1933; la sua diffusione venne proibita in Germania. I due corrispondenti, grandi scienziati, negli anni successivi avrebbero dovuto abbandonare entrambi il loro paese per le persecuzioni razziali.

DOMANDA DI *EINSTEIN*



"C'è un modo per liberare gli uomini dalla fatalità della guerra? E' ormai risaputo che, col progredire della scienza moderna, rispondere a questa domanda è divenuto una questione di vita o di morte per la civiltà da noi conosciuta..."

CONSIDERAZIONI DI *EINSTEIN*

“Essendo immune da pregiudizi nazionalistici, vedo personalmente una maniera semplice di affrontare l'aspetto esterno, cioè organizzativo, del problema: gli Stati creino un'autorità legislativa e giudiziaria col mandato di comporre tutti i conflitti che sorgano tra loro. Ogni Stato si assuma l'obbligo di rispettare i decreti di questa autorità, di invocarne la decisione in ogni disputa, di accettarne senza riserve il giudizio e di attuare tutti i provvedimenti che essa ritenesse necessari per far applicare le proprie ingiunzioni”



“Oggi siamo però lontanissimi dal possedere una organizzazione sopranazionale che possa emettere verdetti di autorità incontestata e imporre con la forza di sottomettersi all'esecuzione delle sue sentenze. Giungo così al mio primo assioma: la ricerca della sicurezza internazionale implica che ogni Stato rinunci, entro certi limiti, alla sua libertà d'azione, vale a dire alla sua sovranità, ed è chiaro di là da ogni dubbio che non v'è altra strada per arrivare a siffatta sicurezza.”



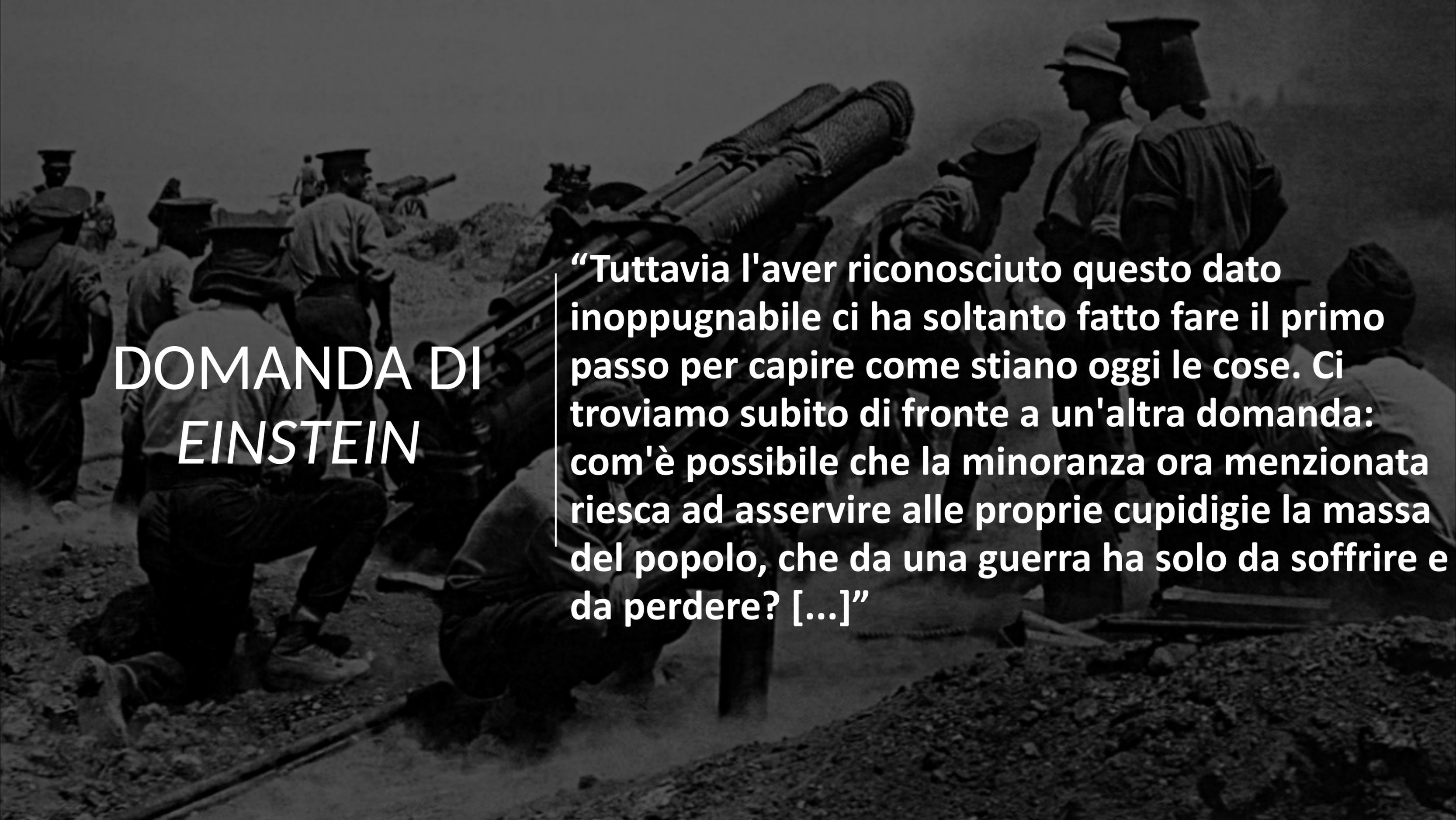
**“L'insuccesso, nonostante tutto, degli sforzi
volti nell'ultimo decennio a questa meta ci
fa concludere senz'ombra di dubbio che qui
operano forti fattori psicologici che
paralizzano gli sforzi. Alcuni di questi fattori
sono evidenti.**



"La sete di potere della classe dominante è in ogni Stato contraria a qualsiasi limitazione della sovranità nazionale."

"Questo smodato desiderio di potere politico si accorda alle mire di quegli altri che cercano solo vantaggi mercenari, economici. Penso soprattutto al piccolo ma deciso gruppo di coloro che, attivi in ogni Stato e indifferenti di fronte a considerazioni e limitazioni sociali vedono nella guerra, cioè nella fabbricazione e vendita di armi, soltanto un'occasione per promuovere i loro interessi personali e ampliare la loro autorità personale."





DOMANDA DI *EINSTEIN*

“Tuttavia l'aver riconosciuto questo dato inoppugnabile ci ha soltanto fatto fare il primo passo per capire come stiano oggi le cose. Ci troviamo subito di fronte a un'altra domanda: com'è possibile che la minoranza ora menzionata riesca ad asservire alle proprie cupidigie la massa del popolo, che da una guerra ha solo da soffrire e da perdere? [...]”



“Una risposta ovvia a questa domanda sarebbe che la minoranza di quelli che di volta in volta sono al potere ha in mano prima di tutto la scuola e la stampa, e perlopiù anche le organizzazioni religiose. Ciò le consente di organizzare e sviare i sentimenti delle masse rendendoli strumenti della propria politica”

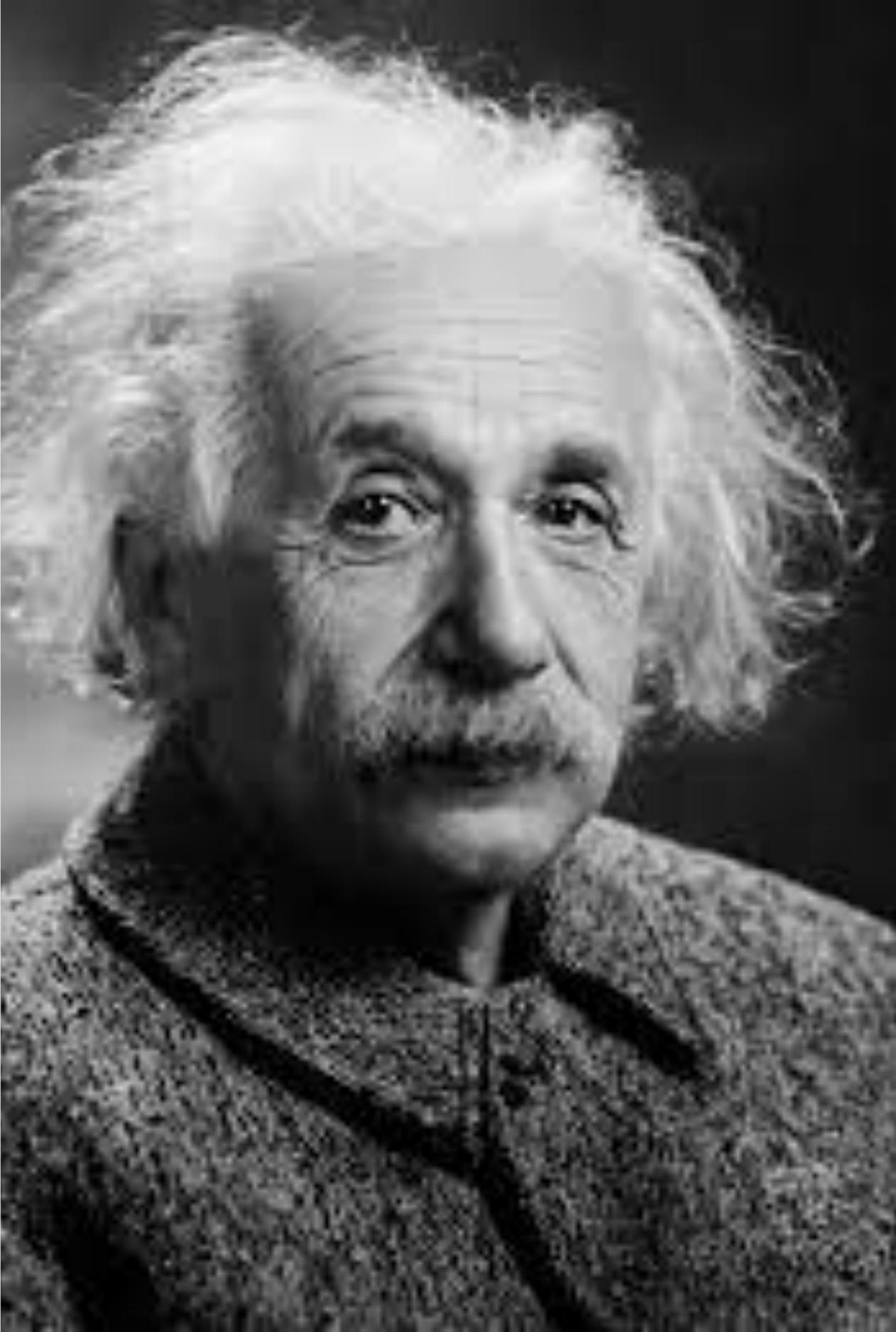
“ E' possibile dare una sola risposta. Perché l'uomo ha dentro di sé il piacere di odiare e di distruggere. In tempi normali la sua passione rimane latente, emerge solo in circo stanze eccezionali; ma è abbastanza facile attizzarla e portarla alle altezze di una psicosi collettiva”



DOMANDA DI *EINSTEIN*

“Vi è una possibilità di dirigere l'evoluzione psichica degli uomini in modo che diventino capaci di resistere alle psicosi dell'odio e della distruzione? Non penso qui affatto solo alle cosiddette masse incolte. L'esperienza prova che piuttosto la cosiddetta «intelligenza» cede per prima a queste rovinose suggestioni collettive poiché l'intellettuale non ha contatto diretto con la rozza realtà, ma la vive attraverso la sua forma riassuntiva più facile, quella della pagina stampata.”





“So che nei Suoi scritti possiamo trovare risposte esplicite o implicite a tutti gli interrogativi posti da questo problema che è insieme urgente e imprescindibile. Sarebbe tuttavia della massima utilità per noi tutti se Lei esponesse il problema della pace mondiale alla luce delle Sue recenti scoperte, perché tale esposizione potrebbe indicare la strada a nuovi e validissimi modi d'azione.

Molto cordialmente suo ALBERT EINSTEIN”

Risposte di Freud

"Diritto e
violenza sono
per noi oggi
termini
opposti."

"Inizialmente, in una piccola orda umana, la maggiore forza muscolare decide a chi appartenesse qualcosa o quale volontà dovesse essere portata ad attuazione. Presto la forza muscolare viene accresciuta o sostituita mediante l'uso di strumenti; vince chi ha le armi migliori o le adopera più abilmente."

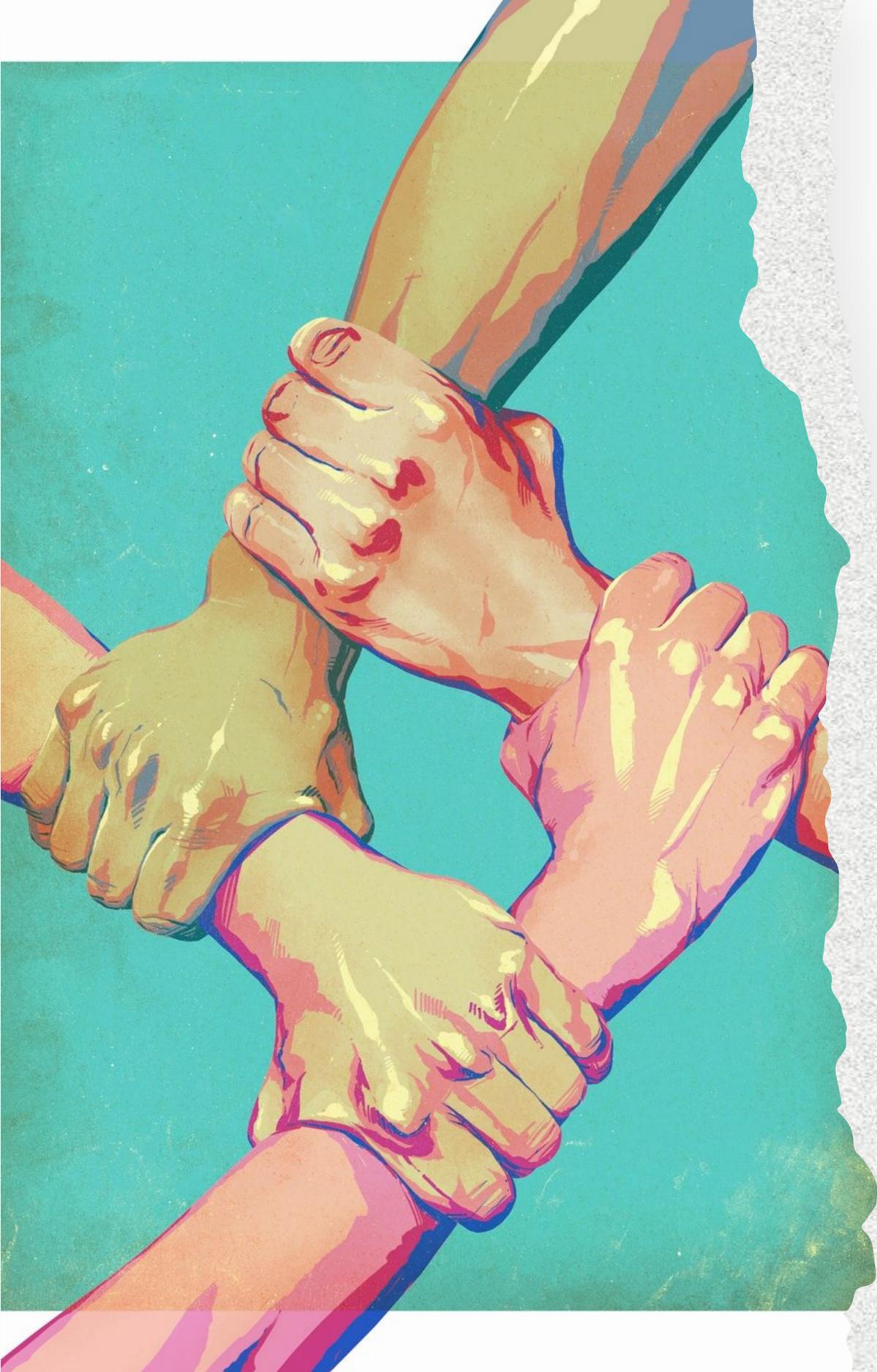
"Lo scopo finale della lotta rimane il medesimo: una delle due parti, a cagione del danno che subisce e dell'infiacchimento delle proprie forze, è costretta a desistere dalle proprie rivendicazioni od opposizioni."



"La violenza si accontenta di sottometterlo, anziché di ucciderlo."

"Questo è dunque lo stato originario, il predominio del più forte, della violenza brutta o sostenuta dall'intelligenza. Sappiamo che questo regime è stato mutato nel corso dell'evoluzione, che una strada condusse dalla violenza al diritto, ma quale? Una sola a mio parere: quella che passava per l'accertamento che la più grande forza dell'uno poteva essere compensata dall'unione di più deboli. ***L'union fait la force.***"





L' union fait la force

"Ma perché si compia questo passaggio dalla violenza al nuovo diritto deve adempersi una condizione psicologica. L'unione dei più deve essere stabile; durevole. La comunità deve essere mantenuta permanentemente, organizzarsi, prescrivere gli statuti che prevengano le temute ribellioni, istituire organi che veglino sull'osservanza delle prescrizioni - delle leggi - e che provvedano all'esecuzione degli atti di violenza conformi alle leggi."

(S. Freud)

Prevenzione sicura della guerra

"Per quanto riguarda la nostra epoca, si impone la medesima conclusione a cui Lei è giunto per una via più breve. Una prevenzione sicura della guerra è possibile solo se gli uomini si accordano per costituire un'autorità centrale, al cui verdetto vengano deferiti tutti i conflitti di interessi."

(S. Freud)



“Sono qui chiara mente racchiuse due esigenze diverse: quella di creare una simile Corte suprema, e quella di assicurarle il potere che le abbisogna.”

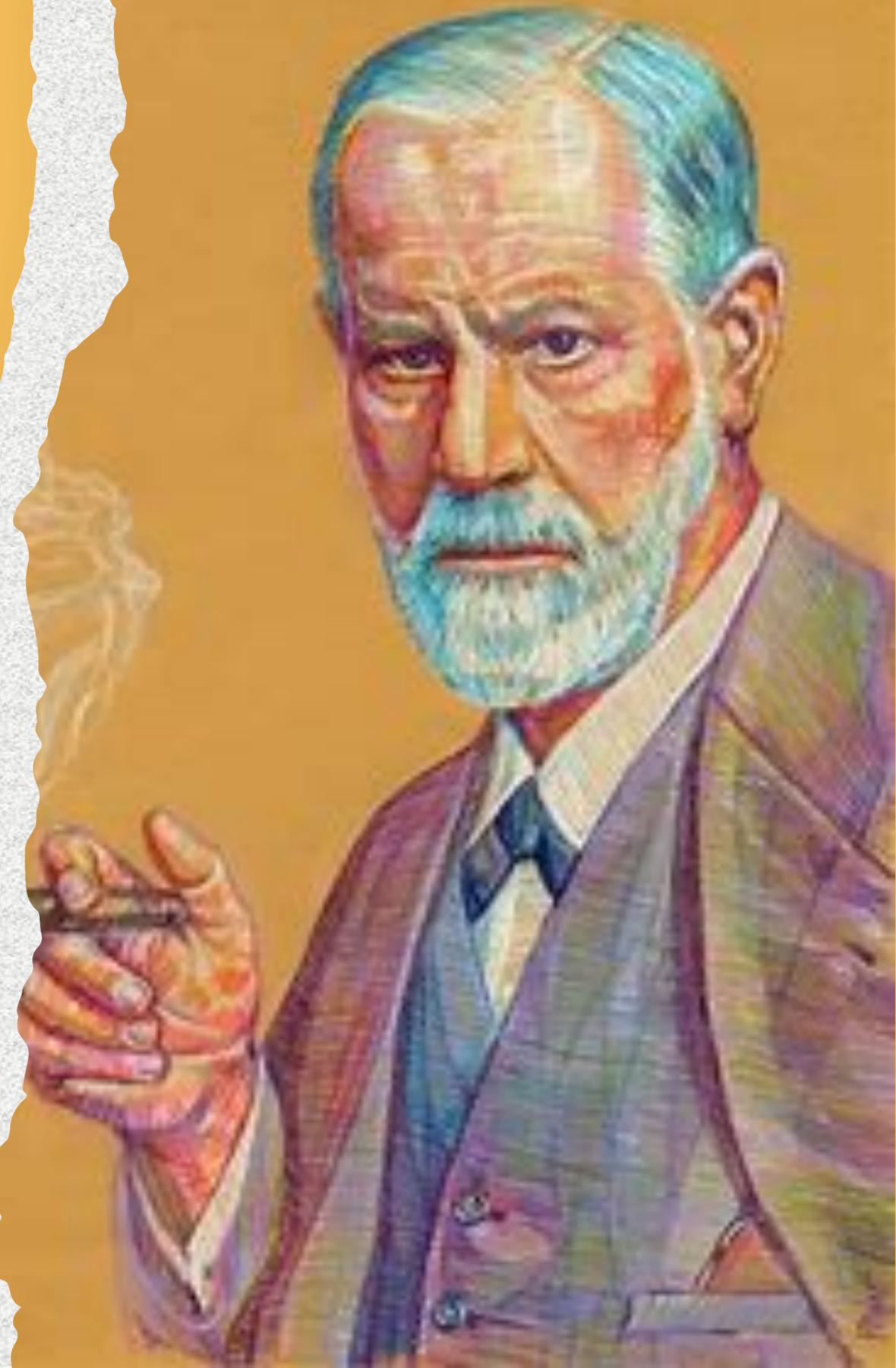
(S. Freud)

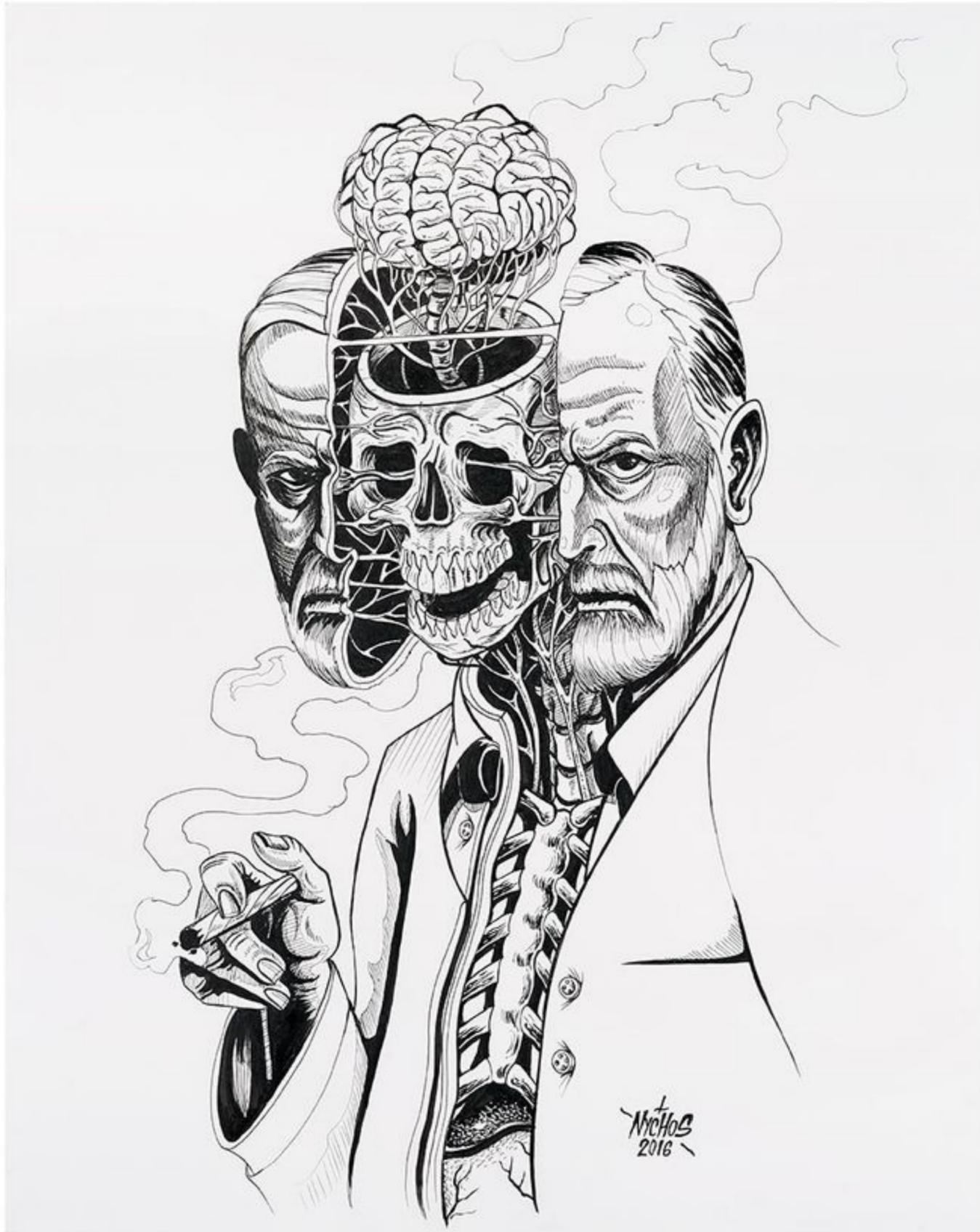


Premessa alla teoria delle pulsioni

"Posso ora procedere a commentare un'altra delle Sue proposizioni. Lei si meraviglia che sia tanto facile infiammare gli uomini alla guerra, e presume che in loro ci sia effettivamente qualcosa, una pulsione all'odio e alla distruzione, che è pronta ad accogliere un'istigazione siffatta. Di nuovo non posso far altro che convenire senza riserve con Lei."

(S. Freud)





“Noi crediamo all'esistenza di tale istinto e negli ultimi anni abbiamo appunto tentato di studiare le sue manifestazioni. Mi consente, in proposito, di esporle parte della teoria delle pulsioni cui siamo giunti nella psicoanalisi dopo molti passi falsi e molte esitazioni?”

(S.Freud)

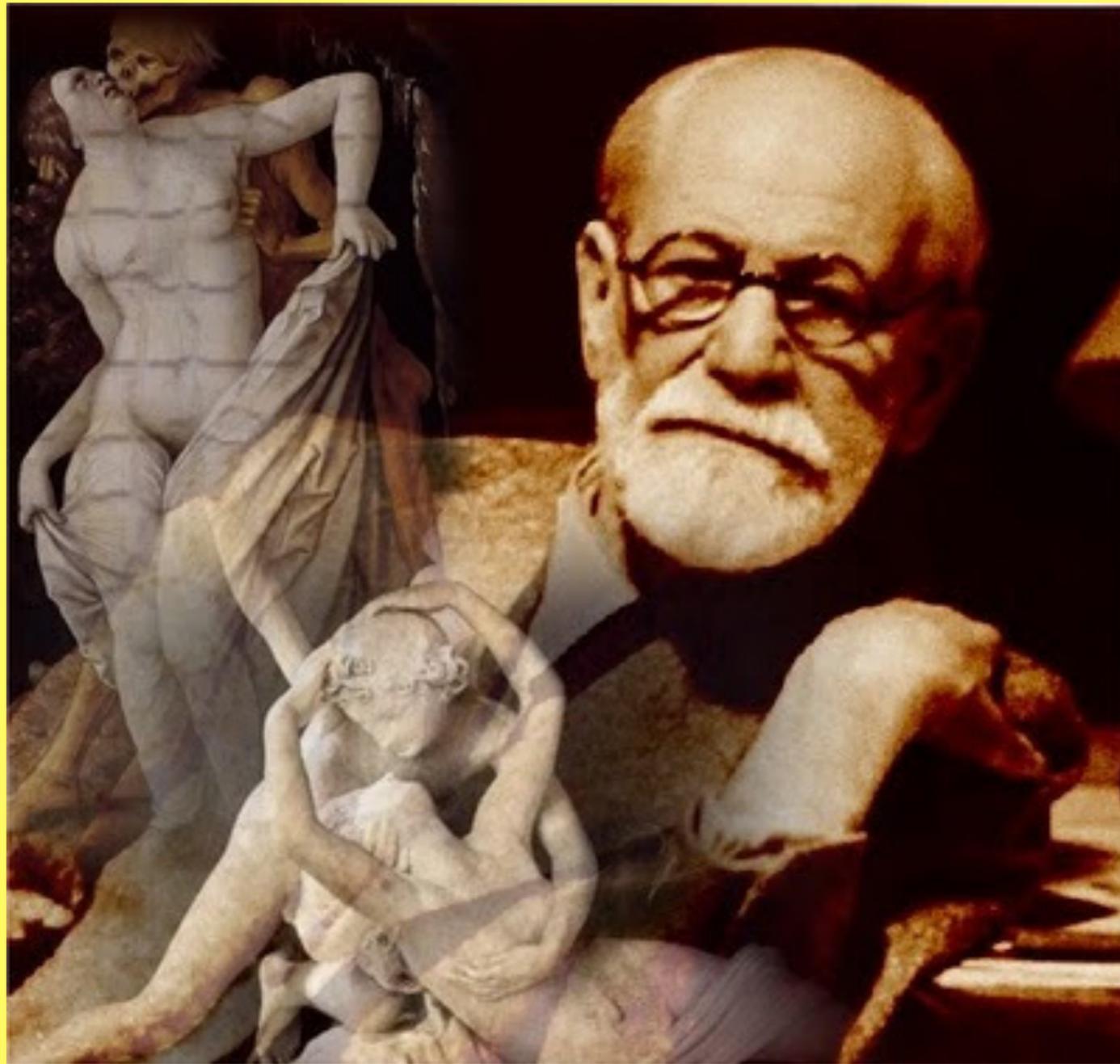
In cosa consiste la teoria delle pulsioni?

"Noi presumiamo che le pulsioni dell'uomo siano soltanto di due specie, quelle che tendono a conservare e a unire - da noi chiamate sia erotiche, esattamente nel senso di Eros nel Simposio di Platone, che sessuali, con estensione voluta del concetto popolare di sessualità, - e quelle che tendono a di struggere e a uccidere."

(S. Freud)



Morte e vita – G. Klimt (1915)



“Queste ultime le comprendiamo tutte nella denominazione di pulsione aggressiva o distruttiva. Si tratta soltanto della delucidazione teorica della contrapposizione, tra amore e odio.”

(S. Freud)



Pulsione di morte

"La nostra pulsione distruttiva è all'opera nell'interno di ogni essere vivente e la sua aspirazione è di portarlo alla rovina, di ricondurre la vita allo stato di materia inanimata."

(S. Freud)

“La pulsione di morte diventa pulsione distruttiva allorquando, con l'aiuto di certi organi, si rivolge all'esterno, verso gli oggetti. L'essere vivente protegge, per così dire, la propria vita distruggendone una estranea.”

(S. Freud)



LE NOSTRE CONSIDERAZIONI

DALLA LETTURA DEL TESTO FIN QUI SVOLTA CI SIAMO POSTI DEI QUESITI:



**MALGRADO L'UOMO SIA MOLTO
CONDIZIONATO DALLA PULSIONE DI
MORTE, (THANATHOS), FREUD E'
TOTALMENTE PESSIMISTA?**

**LA GUERRA DOVRA'
NECESSARIAMENTE FARE PARTE
DELLA NOSTRA VITA?**

**DALLE RIFLESSIONI CONCLUSIVE DI
FREUD SEMBREREBBE DI NO:**



«Se la propensione alla guerra è prodotta dalla pulsione distruttiva, contro di essa è ovvio ricorrere all'antagonista pulsionale: l'eros. Tutto ciò che produce legami emotivi tra gli uomini deve agire contro la guerra. Tali legami possono essere di due tipi. In primo luogo relazioni come con un oggetto d'amore, anche senza meta sessuale. (...) L'altro tipo di legame emotivo è attraverso l'identificazione. Tutto ciò che provoca solidarietà significative tra gli uomini risveglia sentimenti comuni di questo genere, le identificazioni. Su di esse poggia gran parte della costruzione della società umana.»

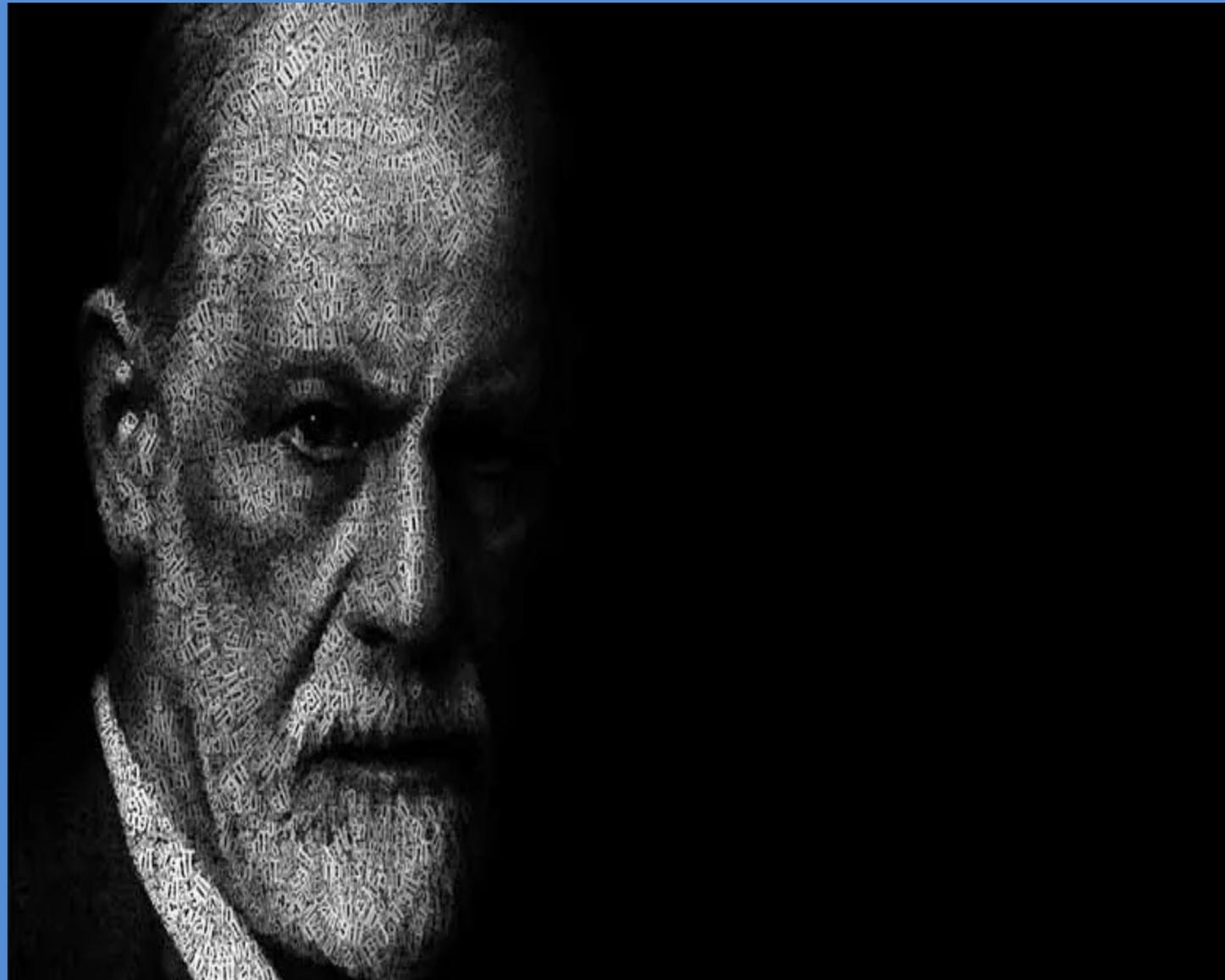
-SIGMUND
FREUD





**«So di dovermi spiegare,
altrimenti non sarò capito.
Ecco quello che voglio dire.
Da tempi immemorabili
l'umanità è soggetta al
processo di incivilimento
(altri, lo so, chiamano più
volentieri questo processo:
civilizzazione).»**

-SIGMUND FREUD



«Le modificazioni psichiche che accompagnano l'incivilimento sono evidenti e per nulla equivoche. Esse consistono in uno spostamento progressivo delle mete pulsionali e in una restrizione dei moti pulsionali.»

-SIGMUND FREUD

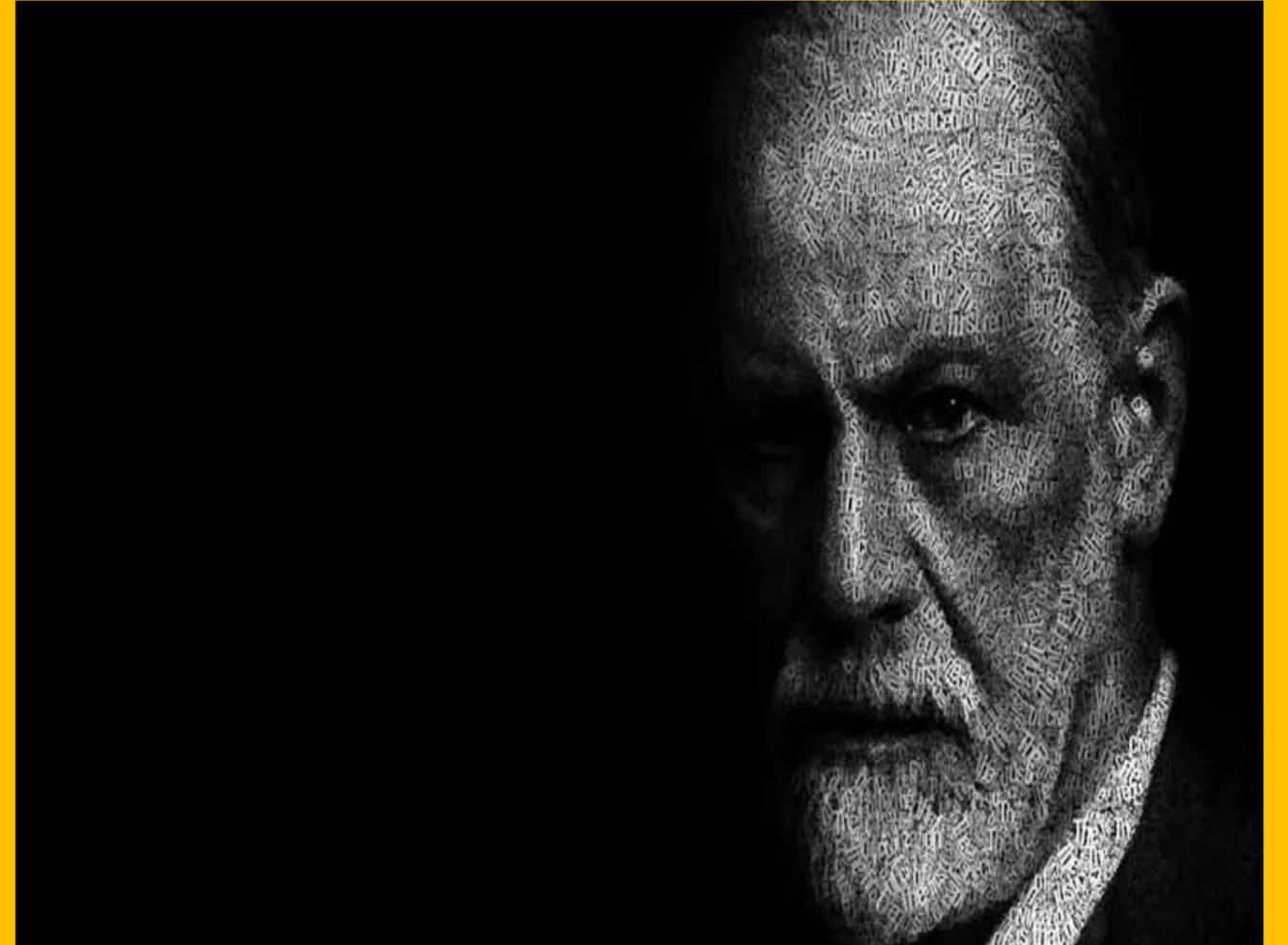
«Dei caratteri psicologici della civiltà, due sembrano i più importanti: il rafforzamento dell'intelletto, che comincia a dominare la vita pulsionale, e l'interiorizzazione dell'aggressività, con tutti i vantaggi e i pericoli che ne conseguono.»

-SIGMUND FREUD



«La guerra contraddice nel modo più stridente a tutto l'atteggiamento psichico che ci è imposto dal processo civile, così che dobbiamo ribellarci contro di essa: semplicemente non la sopportiamo più, non è soltanto un rifiuto intellettuale e affettivo, in noi pacifisti è un'intolleranza costituzionale, per così dire il massimo della idiosincrasia.»

-SIGMUND FREUD



«Quanto dovremo aspettare perché anche gli altri diventino pacifisti? Non si può dirlo, ma forse non è utopistico sperare che l'influsso di due fattori - un atteggiamento più civile e il giustificato timore degli effetti di una guerra futura - ponga fine alle guerre in un tempo prevedibile. Per quali vie dirette o traverse, non possiamo indovinarlo. Nel frattempo possiamo dire che tutto ciò che favorisce il processo della civiltà lavora anche contro la guerra.»

- SIGMUND FREUD





ISTITUTO "REGINA MARGHERITA" PALERMO

LICEO DELLE SCIENZE UMANE

ANNO SCOLASTICO 2021-2022

MATERIA: FILOSOFIA

CLASSE 5A

PROFESSORESSA FRANCESCA COSENZA